

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUSSO CARLO

INDICE

	PAG.		PAG.
In memoria di Aldo Moro:		Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (1962)	56
PRESIDENTE	50	PRESIDENTE, <i>Relatore f.f.</i>	56, 61
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		CARDIA	57
Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles (1108)	50	DE POI	58, 62
PRESIDENTE, <i>Relatore f.f.</i>	50, 51, 52	DI GIANNANTONIO	60
CARDIA	51, 53	FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	60, 62
DE POI	51	MORO DINO	59, 60
DI GIANNANTONIO	51	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	50, 52, 53	Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari (1791)	62
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		PRESIDENTE	62, 67, 68
Adeguamento del contributo annuo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (1867)	53	CARDIA	64, 67, 68
PRESIDENTE, <i>Relatore f.f.</i>	53, 55	DE POI	65
CARDIA	54	DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	62, 66
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	66, 70
Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al programma delle		MORO DINO	64
		Votazioni segrete:	
		PRESIDENTE	70

La seduta comincia alle 10,45.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

In memoria di Aldo Moro.

PRESIDENTE. In questa prima seduta della Commissione dopo la tragica scomparsa dell'onorevole Aldo Moro, con lo stesso animo e con lo stesso sentimento con i quali esprimeremo il nostro sdegno nel momento del suo rapimento avvenuto il 16 marzo scorso, ci inchiniamo commossi di fronte alla sua memoria. Lo ricordiamo come presidente della nostra Commissione nella VI legislatura, come collega illustre ed autorevole che nel corso dell'attuale legislatura ha continuato, pur nei limiti imposti dai suoi molteplici impegni, a partecipare ai nostri lavori; lo ricordiamo come ministro degli esteri che seppe stabilire con tanto prestigio ed autorevolezza un rapporto particolare di collaborazione con le Commissioni parlamentari ed il Parlamento in generale. Alla memoria del caro amico scomparso, rinnoviamo il nostro commosso omaggio, rinnoviamo anche le condoglianze alla moglie, ai figli ed ai fratelli.

Propongo alla Commissione di osservare un minuto di raccoglimento in memoria di Aldo Moro.

(I deputati in piedi osservano un minuto di silenzio).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles (1108).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles».

Su questo provvedimento riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Lezzi, che si trova all'estero per impegni di lavoro.

Con legge 14 agosto 1971, n. 1023, il contributo annuale dell'Italia all'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles, fu elevato a lire 7.600.000, a decorrere dal 1965. Questo stanziamento, a seguito della svalutazione della moneta italiana e delle variazioni di cambio, si è rivelato insufficiente ed è rimasto scoperto il conguaglio relativo agli anni 1973 e 1974, per un ammontare di lire 6.300.000.

A decorrere dal 1975, essendo aumentate le spese di stampa e di gestione, il contributo italiano è stato elevato a 16 milioni circa. Per far fronte a questa accresciuta esigenza è stato predisposto il disegno di legge al nostro esame.

Su tale provvedimento la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che l'indicazione di copertura sia estesa agli oneri relativi all'esercizio 1978, proponendo una nuova formulazione sostitutiva del primo comma dell'articolo 3.

Invito la Commissione a dare voto favorevole al disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi corre obbligo di osservare che il testo dell'articolo 3 predisposto dalla V Commissione bilancio, già opportunamente valuta in 20 milioni l'onere per il 1978. In effetti il controvalore in lire di 774.858 franchi belgi non è più 16 milioni ma, al cambio attuale, quasi 21.

Non sembra invece sufficiente la copertura per gli anni precedenti che andrebbe indicata in 44 milioni; e occorrerebbe indicare in 20 milioni il controvalore indicato all'articolo 2. Ciò dico al fine di prevenire prevedibili rilievi su una sicura, ulteriore, parziale inadempienza. In questo senso la formulazione accolta dal tesoro per il disegno di legge n. 1867 è più valida.

È da notare che anche la formulazione dell'articolo 1 è inidonea, perché il debito italiano, a saldo di quanto già versato, ammonta a franchi belgi 317.157, pari oggi a circa 8 milioni. Nonostante ciò ritengo che non si possa ritardare l'ulteriore *iter* del provvedimento. Ho tuttavia colto l'occasione per far rilevare, come il Ministero degli esteri ha già fatto in sede di Governo, la necessità che in futuro si trovino formule più adeguate di copertura finanziaria quando si tratti di pagamenti internazionali in valuta straniera.

DI GIANNANTONIO. Vorrei fare una osservazione sul problema sollevato dal rappresentante del Governo, anche perché sono relatore di una proposta di legge dove ritengo si presenterà la stessa questione. Comprendo e condivido l'imbarazzo del rappresentante del Governo. Penso che su tale questione noi dobbiamo cercare, per la parte che è di competenza della nostra Commissione, di arrivare ad una soluzione dato che i problemi di pagamento quando sono espressi in valuta straniera riguardano anche la nostra Commissione.

Personalmente non mi sentirei di lasciare isolato il rappresentante del Governo nel prendere una tale decisione. Una soluzione possibile potrebbe essere la seguente: quando i pagamenti devono essere effettuati in valuta straniera, la copertura finanziaria dovrebbe essere assicurata in tale valuta, lasciando poi alla competenza tecnocratica interna del Ministero del tesoro calcolare il corrispettivo in lire italiane secondo il tasso di cambio del momento in cui viene effettuato il pagamento internazionale.

DE POI. Quando si tratta di pagamenti in valuta estera, bisogna arrivare ad una definizione dell'onere di spesa che tenga conto delle fluttuazioni dei tassi di cambio, proprio per non andare incontro ad accuse di inadempienza. Questo è il suggerimento da dare al tesoro e alla V Commissione bilancio.

CARDIA. Le valutazioni espresse dal sottosegretario di Stato riguardano un problema che, a mio avviso, è ancora più ampio; infatti esso concerne anche un altro provvedimento di legge (n. 1962) che esamineremo successivamente. All'articolo 2 di quest'ultimo provvedimento si dice che le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi saranno determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato. Mi pare questo un emendamento molto giusto in quanto l'ammontare dei contributi italiani ai fondi relativi all'attività di numerosi organismi internazionali viene deciso di volta in volta a seconda delle necessità di bilancio da parte degli organi direttivi di queste istituzioni. Ciò, d'altra parte, è stato accettato una volta per sempre all'atto dell'adesione dell'Italia ai suddetti organismi.

Come si può ben notare tale emendamento contribuisce ad alleggerire notevolmente il lavoro legislativo, e a rendere possibile l'attuazione della proposta suggerita dal sottosegretario, proposta tendente ad indicare la copertura finanziaria nella moneta internazionale che l'Italia, come gli altri stati partecipanti, deve usare per pagare i propri contributi.

Sarebbe opportuno che tale modifica venisse introdotta in via generale e venisse applicata ovunque si tratti di decidere contributi in lire italiane afferenti l'attività di organismi internazionali regolati da convenzioni cui lo Stato italiano abbia dato la propria adesione. Su questo problema ho presentato, insieme con i colleghi De Poi e Dino Moro, un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ringrazio tutti per il contributo che hanno cercato di dare alla soluzione di questo problema, ma richiamiamo la vostra attenzione sugli obblighi procedurali: se vengono presentati ed approvati in via di principio emendamenti che si riferiscono alla parte finanziaria,

ho il dovere di sospendere la seduta ed inviarli alla V Commissione bilancio per il parere. Si può anche fare una proposta di rinvio puro e semplice del provvedimento, ma ciò comporterebbe un ulteriore ritardo nell'approvazione del testo, aggravando gli inconvenienti già denunziati.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo scusa di aver sollevato questo problema, ma vorrei precisare il senso della mia osservazione. Non è mia intenzione presentare emendamenti od oppormi all'approvazione del disegno di legge, ma mi sembrava — dato che siamo in sede legislativa — doveroso fin d'ora precisare il limite dell'impostazione di questo provvedimento, come di altri. Non di tutti perché per alcuni, invece, sono state adottate formulazioni più opportune, come il disegno di legge n. 1867, che esamineremo tra breve.

Ho voluto cogliere questa occasione per sottolineare il problema oggi, in vista delle possibili future osservazioni del Parlamento nei confronti del Governo sulla parziale inadempienza dell'Italia, e pur rendendomi conto delle circostanze che hanno portato la V Commissione bilancio e il Ministero del tesoro ad adottare questa formulazione.

Ciò non toglie che non valuti positivamente l'approvazione rapida del provvedimento per evitare ulteriori ritardi, e ritenga molto opportuna la proposta dell'onorevole Cardia di presentare un ordine del giorno che esprima queste nostre preoccupazioni e contenga l'auspicio che si adottino in futuro una formula idonea per tutti i provvedimenti simili a questo al nostro esame, per il pagamento di contributi a organismi internazionali.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Foschi per questa precisazione e prendo atto che non ha presentato emendamenti. Vorrei comunque far notare che il disegno di legge è stato predisposto dal Ministero degli esteri ed approvato dal Consiglio dei ministri. Invito quindi il Governo ad essere d'accordo con se stesso

quando formula i testi e non criticare poi il provvedimento che egli stesso ha presentato all'esame del Parlamento.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li pongo direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

A favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali di Bruxelles, è autorizzato il pagamento del saldo dei contributi, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 1023, dovuti dal Governo italiano per gli anni 1973 e 1974, valutato in lire 6.300.000.

(È approvato).

ART. 2.

A partire dall'anno 1975 il predetto contributo è elevato a lire 16.000.000 corrispondente al controvalore di franchi belgi 774.858.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge per gli anni dal 1973 al 1977 valutato complessivamente in lire 31.500.000 si farà fronte: quanto a lire 13.000.000 a carico del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976; quanto a lire 18.500.000 con riduzione del corrispondente capitolo per l'anno finanziario 1977.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Presento, su parere conforme della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma dell'articolo 3 con il seguente:

« All'onere derivante dalla presente legge per gli anni dal 1973 al 1978, valutato complessivamente in lire 51.500.000, si farà

fronte: quanto a lire 31.500.000 con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977; quanto a lire 20.000.000 con riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, che, con la modifica testé apportata, risulta così formulato:

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge per gli anni dal 1973 al 1978, valutato complessivamente in lire 51.500.000, si farà fronte: quanto a lire 31.500.000, con riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977; quanto a lire 20.000.000 con riduzione dello stanziamento di cui al medesimo capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del citato Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Cardia, De Poi e Dino Moro hanno presentato il seguente ordine del giorno, già illustrato nel corso della discussione generale:

« La Commissione esteri,

constatato che le frequenti variazioni dei tassi di cambio possono rendere insufficienti gli stanziamenti di bilancio relativi ai contributi che l'Italia annualmente conferisce ad organismi internazionali permanenti cui sia stata data adesione secondo le procedure costituzionali, con la grave conseguenza di determinare inademp-

pienze o ritardi nella nostra partecipazione alla attività di detti organismi; nell'approvare il disegno di legge n. 1108

invita il Governo:

ad indicare nella valuta nella quale l'impegno internazionale è stato preso, l'onere di spesa, lasciando all'autorità amministrativa competente il compito di valutare il corrispondente importo in lire italiane e a determinare le occorrenze finanziarie relative con autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato ».

(0/1108/1/3)

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ritiene questo ordine del giorno rispondente ad una obiettiva preoccupazione, precedentemente sottolineata, e lo accetta.

CARDIA. Chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cardia, De Poi e Dino Moro, testé letto, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Adeguamento del contributo annuo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (1867).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo annuo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC).

Anche per questo provvedimento mi sostituisco al relatore, assente.

Il disegno di legge si riferisce ai contributi dell'Italia per gli anni 1975-1976, nonché per gli anni 1977-1978.

Il comitato consultivo internazionale del cotone è un organismo intergovernativo al quale aderiscono 47 paesi. Esso è

stato costituito nel 1939. Nel corso del 1976, in seno all'ICAC venne costituito anche un apposito gruppo di lavoro incaricato di favorire la collaborazione tra lo ICAC stesso e la conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) per l'attuazione del noto programma integrato per le materie prime adottato a Nairobi alla IV sessione della conferenza.

L'Italia decise di partecipare al bilancio dell'ICAC, con legge 3 novembre 1971, n. 950, per un ammontare annuo di 4 milioni 315.000. Dal 1971, tuttavia, il nostro paese è diventato il quinto consumatore di cotone nel mondo ed il sesto importatore di tale fibra naturale.

È quindi importante che l'Italia continui a partecipare ai lavori del comitato; per questo si è ritenuto opportuno aumentare il contributo per sanare la situazione di morosità per gli anni 1975-76 ed adeguarlo ancora per gli anni 1977 e 1978. Su tale provvedimento la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, a condizione che il primo comma dell'articolo 3 sia così riformulato:

« Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge nell'anno 1978, valutate in lire 17.000.000, si provvede: quanto a lire 12.000.000 a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1977 e quanto a lire 5.000.000 mediante riduzione del fondo speciale del corrispondente capitolo per l'anno 1978 ».

Valgono, per questo disegno di legge, le considerazioni già espresse a proposito del provvedimento n. 1108, precedentemente esaminato; credo sarebbe opportuno richiamare, anche in questo caso, il contenuto dell'ordine del giorno che la Commissione ha approvato sul precedente provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. Vorrei che il relatore mi fornisse alcuni chiarimenti sulla ridda di ci-

fre che vi è nel testo degli articoli e nella relazione allegata al disegno di legge. All'articolo 1 si afferma che il pagamento del saldo dei contributi dovuti dall'Italia per gli anni 1975-76 è pari al controvalore in lire di dollari 7.400. Nella relazione si afferma che occorre sanare al più presto, per gli stessi anni 1975 e 1976, la situazione di morosità per la cifra a saldo di 2.761,61 dollari. Vorrei sapere se vi è una differenza tra quanto scritto nella relazione e quanto invece stabilito nell'articolo 1, e come si determina questa cifra complessiva di 7.400 dollari. Era stato stabilito di versare annualmente dal 1971 in poi 4.315.000 lire italiane ed io vorrei sapere come si è determinata una morosità per la cifra a saldo di 2.761 dollari. E se sono 2.761 i dollari necessari per sanare la morosità dell'Italia, come mai sono diventati 7.400 ?

Per quanto riguarda l'articolo 2, esso valuta la spesa occorrente per la partecipazione italiana all'ICAC per l'anno 1977 in lire 9.000.000 (si ritorna al calcolo in lire e ritorna attuale l'ordine del giorno presentato per il disegno di legge n. 1108); il che farebbe pensare che per il 1978 la cifra da stanziare sia di 9 milioni o maggiore. Ma all'articolo 3, concernente l'autorizzazione di spesa, troviamo per il 1977 la cifra di 12 milioni e per il 1978 la cifra di 5 milioni.

Gradirei quindi che il relatore o il Governo dessero qualche chiarimento su queste differenze di cifre.

Riterrei poi opportuno - e in tal senso ho presentato formale emendamento - aggiungere dopo il primo comma dell'articolo 3 il comma seguente: « Le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi saranno determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato ».

Fatte queste considerazioni, ci dichiariamo favorevoli all'erogazione del contributo previsto dal provvedimento in esame perché il comitato consultivo internazionale del cotone è un organismo al quale abbiamo aderito con le procedure previste dalla Costituzione, siamo uno dei paesi

del mondo che importa cotone in misura considerevole ed esportiamo manufatti e, restando impregiudicato quello che sarà il futuro della regolamentazione di questi accordi concernenti il commercio delle materie prime, riteniamo tuttavia che, fino a quando non si pervenga ad una regolamentazione complessiva e universale che più volte abbiamo auspicato, la partecipazione dell'Italia a questo organismo non sia solo utile ma necessaria.

Vorrei infine invitare il Ministero degli esteri, prima di introdurre quelle modifiche che abbiamo auspicato con l'ordine del giorno presentato al disegno di legge n. 1108, di fare tutto il possibile per superare le difficoltà di regolazione dei cambi per evitare che l'Italia si renda così spesso inadempiente e morosa nei confronti di organismi internazionali cui partecipa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti dall'onorevole Cardia, chiedo scusa se posso rispondere solo sommariamente, essendo un relatore improvvisato, in sostituzione dell'onorevole Lezzi.

Per quanto riguarda l'articolo 1, ritengo che la differenza apparente di cifre tra il controvalore in lire di dollari 7.400 e la somma di 2.761 dollari (cioè 5.522 per due anni) sia dovuta alla confluenza di due elementi. Il primo è quello della variazione del tasso di cambio: quando è stato fissato il contributo italiano con la legge 3 novembre 1971, n. 950, nella misura di 4.315.000, il tasso di cambio tra dollaro e lira era all'incirca 615-620. Successivamente il cambio ha superato le 850 lire. Vi è quindi questo primo elemento dovuto alla differenza della ragione di cambio. Il secondo è dato dal fatto che la misura del contributo viene determinata annualmente dal consiglio d'amministrazione dell'ICAC che la fissa tenendo conto dell'importanza che il paese ha nel commercio mondiale del cotone. Poiché l'importanza dell'Italia in tale settore è aumentata, di conseguenza si è accresciuta anche la quota.

CARDIA. Ma perché nella relazione al disegno di legge si parla di una cifra a saldo?

PRESIDENTE. Il saldo si è reso necessario per il deprezzamento della nostra moneta rispetto al dollaro.

L'onorevole Cardia ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 3, emendamento che riguarda l'aspetto finanziario. Come relatore esprimo il mio parere favorevole ma, poiché l'approvazione di questo emendamento comporta conseguenze finanziarie, sarebbe necessario trasmetterlo alla V Commissione bilancio per il parere.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzato a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) il pagamento del saldo dei contributi dovuti dall'Italia per gli anni 1975 e 1976, pari al controvalore in lire di dollari 7.400.

(È approvato).

ART. 2.

A partire dal 1977 la spesa occorrente per la partecipazione italiana al suddetto Comitato consultivo internazionale del cotone di cui all'articolo 1, già fissato dalla legge 3 novembre 1971, n. 950, in lire 4.315.000, sarà determinata annualmente sulla base del bilancio approvato dal citato Comitato.

Tale spesa per l'anno 1977 è valutata in lire 9.000.000.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge negli anni 1977 e 1978, va-

lutate rispettivamente in lire 12.000.000 ed in lire 5.000.000 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui ai capitoli 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su conforme parere della V Commissione bilancio, propongo di sostituire il primo comma con il seguente:

« Alle spese derivanti dall'attuazione della presente legge nell'anno 1978, valutate in lire 17.000.000, si provvede: quanto a lire 12.000.000 a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1977 e quanto a lire 5.000.000 mediante riduzione del fondo speciale del corrispondente capitolo per l'anno 1978 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il deputato Cardia ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere dopo il primo comma dell'articolo 3 il seguente:

Le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi saranno determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Se la Commissione concorda su tale emendamento, sospendere la discussione del disegno di legge e invierò l'emendamento stesso alla V Commissione bilancio per il parere.

(Così rimane stabilito).

La discussione è pertanto rinviata ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (1962).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) ».

Su tale provvedimento la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Sarò io stesso ad illustrare il disegno di legge, in assenza del relatore.

L'Italia partecipa a questa agenzia delle Nazioni Unite che ha una particolare rilevanza ed importanza. L'UNDP costituisce il principale canale attraverso il quale il sistema delle Nazioni Unite assiste i paesi emergenti allo scopo di accelerarne lo sviluppo economico e sociale. L'Italia vi partecipa affrontando i problemi non in sede bilaterale ma multilaterale. In tal senso ci siamo pronunciati con lo intervento dell'allora ministro degli esteri onorevole Rumor all'assemblea straordinaria dell'ONU per i paesi in via di sviluppo dove fu posto l'accento sull'esigenza di dare maggiore rilievo all'impegno ed all'attività delle Nazioni Unite in tale settore.

L'Italia si era impegnata a dare un contributo volontario per il 1977 di 3 miliardi e 600 milioni di lire, rispetto ad un totale di contributi volontari di 570 milioni di dollari.

La misura del nostro contributo volontario è piuttosto modesta se teniamo presenti i contributi più significativi di altri paesi: 100 milioni di dollari gli Stati Uniti; 34,6 milioni di dollari il Canada; 46 milioni di dollari la Danimarca; 47 milioni di dollari i Paesi Bassi; 60 milioni di dollari la Svezia. Dobbiamo tenere conto, però, della crisi economica che ha colpito il nostro paese.

Esprimendo parere favorevole su questo disegno di legge, raccomando al Governo che, non appena le condizioni finan-

ziarie del nostro paese lo consentiranno, il nostro contributo corrisponda di più al valore che intendiamo dare a questa quota indispensabile per la creazione di un nuovo ordine economico internazionale. Esprimo inoltre la mia adesione all'ultimo comma dell'articolo 2 del presente disegno di legge, in base al quale le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi saranno determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARDIA. Recentemente abbiamo ascoltato, nel corso dell'indagine conoscitiva che si sta svolgendo nella nostra Commissione sulla politica economica estera dell'Italia, le dichiarazioni del ministro Osso-la il quale ha affermato che, per quanto riguarda l'ammontare dell'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo, l'Italia occupa attualmente il penultimo posto tra tutti i paesi donatori del mondo, avanti soltanto alla Repubblica austriaca.

Certamente tutti siamo a conoscenza di quali siano le condizioni economiche e finanziarie che il paese sta attraversando in questa congiuntura. Sappiamo però che esiste la volontà del nostro paese di superare tale situazione; si stanno compiendo grossi sforzi, infatti, per affrontare e superare lo stato di emergenza. Siamo pertanto, io credo, in condizione di poter affrontare, già in una prospettiva di miglioramento di questa situazione, il problema che emerge dal presente disegno di legge e che è stato molto giustamente richiamato dal nostro presidente, cioè quello della grave inadeguatezza del contributo dell'Italia al maggiore degli organismi preposti, nell'ambito delle Nazioni Unite, all'erogazione di aiuti e contributi per lo sviluppo dei paesi arretrati.

Io penso che noi dobbiamo far presente al paese questa necessità. Se siamo convinti noi, credo che il paese sarà in grado di comprendere il carattere di sacrificio che deve avere tale erogazione (ed

anche questo è stato messo in rilievo dal nostro presidente).

A parte la questione dei ritorni, che è tanto importante e sulla quale non voglio insistere, perché è marginale rispetto all'insieme del problema, credo, lo ripeto ancora, che il nostro paese si renderà conto della necessità dei presenti sacrifici, cioè dei trasferimenti netti verso i paesi del terzo mondo, che costringano a reali limitazioni di consumi e di bisogni del popolo italiano.

Certo, il nostro paese ha nel suo seno aree molto depresse ed arretrate, e categorie sfavorite, che compiono, specialmente in questo periodo, notevoli sacrifici. Non vi è però chi non veda la differenza tra i sacrifici che si compiono all'interno di una nazione sviluppata e industrializzata come l'Italia e quelli che si fanno in varie parti dei paesi del terzo mondo: si tratta di entità che io non oserei nemmeno paragonare, pur conoscendo quali siano le condizioni di vita di tanti settori della nostra popolazione. Vorrei dire infatti che le situazioni sono ben differenti, di natura diversa, perché in molti paesi del terzo mondo la condizione è di penuria, di carestia, di fame: si muore per fame: a parte, poi, il rilievo generale della politica di sviluppo dei paesi del terzo mondo.

Allora, ciò che vorrei sommessamente suggerire ai colleghi che hanno già accettato l'invito ad una sottolineatura di questo problema è che nel contesto di un riesame della struttura del bilancio di spesa dello Stato italiano, compatibilmente con la situazione reale in cui ci troviamo e nell'ambito di un provvedimento a breve o a più lungo termine (è inutile, infatti, fissare date di inizio perentorie, mentre è meglio lasciare ogni determinazione in proposito alle autorità di bilancio e ad una visione complessiva e coordinata del problema) si esamini in modo positivo tutta la questione, relativamente alla reale coscienza nazionale che si ha di essa.

Io non vorrei che ci ponessimo alla coda, anziché alla testa, della coscienza nazionale per quanto riguarda tale problema, per un eccesso di preoccupazione,

per altro legittimo e fondato, circa le previsioni del bilancio italiano. Di conseguenza, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno (nato da una discussione che abbiamo avuto questa mattina, e firmato da rappresentanti di diversi gruppi presenti nella nostra Commissione) con cui s'invita il Governo a meditare sul problema in discussione e ad assumere le necessarie deliberazioni. E vorremmo anche pregare il presidente di rappresentare l'ordine del giorno, aggiungendovi la sua personale autorità, al Governo, e chiedere all'onorevole sottosegretario che assuma nei confronti di tale documento un atteggiamento positivo che, per altro, sono sicuro corrisponde alla volontà politica del Governo stesso.

Desidero fare un'ultima considerazione, riguardante il servizio di cooperazione presso il Ministero degli esteri. Vorrei che il sottosegretario Foschi ci dicesse, appena possibile, se tale servizio — in relazione non soltanto all'attuazione della nuova legge, ma anche ai compiti che vengono posti dalla normativa nazionale ed internazionale in atto, e dai rapporti bilaterali e multilaterali già in essere — si sta riorganizzando internamente, per dare un maggior rilievo, nella propria struttura funzionale, ai temi della cooperazione multilaterale. Vorrei cioè sapere se il servizio in questione sta provvedendo all'apprestamento di personale, strumenti, forme di coordinamento, che diano un crescente rilievo, nell'ambito delle attività del ministero e del Governo italiano, a quegli aspetti di cooperazione multilaterale che, da quanto mi è sembrato di comprendere dalla discussione fatta sull'argomento, costituiscono un terreno su cui l'Italia vuol cimentarsi sempre di più, data appunto la limitatezza dei mezzi disponibili per la cooperazione bilaterale. Ciò richiede che noi ci rendiamo conto che — per quanto concerne sia l'ambito comunitario (con il trattato di Lomé, i suoi sviluppi, e la restante situazione che conosciamo), sia quello delle Nazioni Unite, che difficilmente un singolo paese può dominare — devono essere introdotte delle innovazioni nel quadro

delle attività del servizio in oggetto. Sarei pertanto grato all'onorevole rappresentante del Governo se oggi, o in altra circostanza, volesse rassicurarci in proposito.

DE POI. Credo che l'autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo sia un argomento di tale importanza che vale la pena di spendervi alcune parole. Si tratta, per le Nazioni Unite e per il nostro paese, di uno degli aspetti più importanti di una politica di solidarietà e d'intervento.

Nelle condizioni in cui oggi ci troviamo, non può certamente non mettersi in rilievo il ruolo di ponte che il nostro paese è chiamato a svolgere tra le esigenze dei paesi sviluppati e quelle dei paesi in via di sviluppo, mentre occorre porre l'accento non tanto sul problema dei ritorni, quanto su quello di un effettivo cambiamento della qualità dell'aiuto.

È chiaro che l'Italia, trovandosi vorrei dire al crinale tra due blocchi di paesi che versano in condizioni spesso drammaticamente diverse, non può non tener conto del fatto che da una stabilizzazione della situazione economica, da un miglioramento delle condizioni di vita può nascere anche una nuova esigenza di partecipazione per un riequilibrio delle condizioni mondiali di forze e di polarizzazioni. Ed effettivamente non è irrilevante tener conto di quell'aiuto complessivo che può essere dato tramite le Nazioni Unite ai paesi in via di sviluppo, e quello che viene loro dato da parte delle maggiori potenze in termini diversi da quelli forniti dalle Nazioni Unite. Ci rendiamo conto, infatti, che l'aiuto multilaterale è in larga misura più disinteressato e quindi molto più valido per poter ottenere gli effetti che esso si prefigge.

Penso che il nostro paese abbia un ruolo del tutto particolare da svolgere in questo settore, anche tenendo conto delle effettive possibilità e simpatie che esso gode in molti paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda le simpatie, non si può non considerare il ruolo di pace e di di-

stensione che l'Italia ha costantemente esercitato. In merito alle possibilità, bisogna tener presente che non si può realizzare una redistribuzione effettiva di ricchezza se non esistono anche dei processi di accumulazione all'interno dei paesi. Pertanto, non per togliere valore all'appello morale fatto dall'onorevole Cardia, ma per riuscire a dare un'effettiva possibilità di spesa al nostro paese, non si può non tener conto della necessità di superare le difficoltà economiche che stiamo attraversando. Ecco perché ciò deve essere risolto in termini complessivi di bilancio sfumando l'immediatezza di un impegno che non può non essere visto in quelle che sono le nostre effettive possibilità di spesa.

È certo, però, che dobbiamo tener conto del fatto che al miglioramento della nostra situazione economica, come rilevava qualche tempo fa il ministro del commercio con l'estero, contribuisce in misura rilevante anche il nostro rapporto con programmi e progetti con i paesi del terzo mondo. Indubbiamente per quanto riguarda i cosiddetti ritorni, non è irrilevante quanto viene detto nella relazione ministeriale, perché questo ha rappresentato fino ad oggi un incremento delle possibilità degli organismi pubblici e privati che si incaricano dei progetti e che senza dubbio hanno tratto notevoli benefici dalla realizzazione degli stessi.

Pertanto, penso che il problema vada risolto parallelamente e che non si possa non tener conto programmaticamente di un aumento di spesa e di un aumento del peso della nostra politica estera nei confronti di questi paesi pur considerando che non possiamo non perdere di vista il miglioramento della nostra situazione economica.

Ho firmato l'ordine del giorno cui faceva riferimento l'onorevole Cardia proprio perché si dà a questo nostro impegno una valutazione generale su quelle che sono le nostre effettive possibilità di bilancio senza però perdere di vista, in una politica troppo miope e attaccata al giorno per giorno, il senso complessivo di una ripresa degli aiuti per lo sviluppo

tenendo presente che questo non può più essere considerato per compartimenti stagni ma globalmente.

Desidero sottolineare un secondo aspetto: proprio perché non si vuole che determinate spese vengano distolte ed utilizzate indebitamente, è estremamente opportuno un controllo della spesa e della effettiva utilizzazione nei paesi del terzo mondo degli aiuti che vengono concessi per il loro sviluppo. Credo che questo sia un compito importante ed essenziale delle Nazioni Unite, le quali debbono controllare che determinati aiuti non vengano destinati a politiche e regimi che potrebbero per alcuni aspetti non favorire lo sviluppo sociale ed economico della popolazione, ma utilizzare tali aiuti per motivi di prestigio e di rafforzamento di quelli che possono essere spesso dei regimi autoritari: ciò si nota soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Questo aspetto non può passare sotto silenzio, perché sarebbe distorto il senso di una cooperazione rivolta non solo a migliorare le condizioni economiche e sociali, ma anche a sviluppare un concetto di democrazia e di libertà che deve andare parallelamente con lo sviluppo sociale ed economico di quei paesi.

Pertanto, mi sembra che il controllo della spesa e della sua erogazione effettiva, per finalità che debbono costituire il coronamento di un sacrificio necessario da parte di certi paesi, non sia irrilevante. Il nostro Governo, nel momento in cui si impegna programmaticamente ad un aumento del suo sacrificio, deve tenere in considerazione questo aspetto, sul quale deve richiamare anche l'impegno degli altri governi che erogano questi aiuti e contributi.

MORO DINO. Desidero intervenire brevemente per esprimere il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge ed anche per spiegare le ragioni per cui ho firmato l'ordine del giorno De Poi-Cardia.

Pensiamo che verso i paesi in via di sviluppo (preferiamo questa espressione perché, quando si parla dei paesi del ter

zo mondo, ci sembra che usando questa espressione tali paesi siano portati sul piano politico in una condizione di sudditanza, per lo meno psicologica, nei confronti dei paesi del primo e del secondo mondo) l'Europa, e quindi anche il nostro paese, abbia dei grossi debiti da pagare sul piano politico, storico ed economico. Riteniamo che sia indispensabile compiere ogni sforzo compatibile con le nostre possibilità economiche (ed auspicheremmo che un numero sempre maggiore di altri paesi conquisti questa posizione), in modo che i paesi di cui ci stiamo occupando possano intraprendere la strada di uno sviluppo economico e sociale veramente reale.

Votiamo a favore del disegno di legge perché siamo convinti che sulla cooperazione economica, e non sugli interventi e sulle interferenze di natura politica e militare, sia possibile costruire un rapporto solido fra le nazioni dell'Europa e questi nuovi paesi emergenti rinunciando, anzi combattendo con tutte le nostre possibilità e tutta la nostra forza qualsiasi tentativo che tenda a ricostruire in quei paesi una situazione di neo-colonialismo.

Le ragioni per cui abbiamo firmato l'ordine del giorno sono da ricercarsi nella posizione tradizionale che il partito socialista ha espresso nei confronti di tutti i paesi, ma soprattutto di quelli in via di sviluppo. Vorremmo che il Governo, pur tenendo conto delle condizioni economiche particolari in cui si trova attualmente il nostro paese, facesse il massimo sforzo affinché il nostro contributo sia all'altezza della nostra posizione civile ed anche delle nostre tradizioni di umanità e di civiltà.

Concludo osservando che mi sembrano particolarmente giuste le considerazioni svolte dall'onorevole De Poi, e cioè che gli aiuti concessi a questi paesi, senza pensare ad ingerenze o ad interferenze che potrebbero in qualche modo diminuire la loro indipendenza, siano destinati effettivamente al loro sviluppo economico e non avvenga, come purtroppo succede tante volte, che di tali aiuti ci si avvalga per aumentare la forza militare, il presti-

gio ed il desiderio di sopraffazione di qualche *leader* locale che purtroppo vengono affermandosi nei paesi in via di sviluppo.

DI GIANNANTONIO. Tali paesi si offendono molto quando si dicono queste cose.

MORO DINO. Me ne rendo perfettamente conto ma ho detto che, senza ingerirci nelle vicende interne di questi paesi, è indispensabile che gli aiuti siano destinati effettivamente allo sviluppo economico e sociale. Vorrei ricordare che la Unione interparlamentare che si è riunita di recente a Lisbona ha deciso di dedicare una giornata alla lotta contro l'analfabetismo. Speriamo vivamente che questo contributo non venga utilizzato per acquistare carri armati. Con questo spirito ci dichiariamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo a tutte le considerazioni fatte dagli onorevoli che sono intervenuti nella discussione tendente a mettere in risalto l'importanza della partecipazione italiana al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Gli onorevoli De Poi e Dino Moro, in modo particolare, hanno sottolineato come la partecipazione italiana allo sviluppo non deve essere distorta a favore di obiettivi non pacifici e civili.

Rispondendo all'onorevole Cardia circa la ristrutturazione del servizio di cooperazione tecnica presso la Farnesina, per una maggiore attenzione ai momenti della cooperazione multilaterale, debbo dire che non sono in grado, questa mattina, di rispondere in modo organico ed esauriente; tuttavia sono in atto alcune iniziative connesse sia con l'approvazione della nuova legge sulla cooperazione, sia per un maggior collegamento a livello interdirezionale nell'ambito del nostro Ministe-

ro. Infatti tra la cooperazione tecnica e le altre direzioni generali competenti, si è venuta a stabilire una regolarità di consultazioni tale da raggiungere un coordinamento dei programmi, delle valutazioni politiche e di tutte le implicazioni culturali, economiche dei progetti e degli interventi. Si sta curando con particolare attenzione lo sviluppo a livello europeo e a livello del FED, nonché a livello delle organizzazioni internazionali del lavoro avvalendoci dell'esistenza dell'apposito centro di Torino che rappresenta un organismo internazionale, per ora scarsamente utilizzato rispetto alle sue potenzialità.

L'obiettivo della cooperazione a livello multilaterale ci sembra molto importante anche perché la limitazione dei mezzi predisposti da parte italiana potrà trovare una possibilità di maggiore incidenza per gli obiettivi generali da raggiungere nel rapporto con i paesi in via di sviluppo qualora saremo in grado di collegare la nostra partecipazione alla utilizzazione più ampia degli strumenti a carattere multilaterale che sono in atto.

Nei prossimi giorni, in seguito ad una nostra iniziativa nel Corno d'Africa, potremo dar conto di alcuni interventi e di alcune prospettive che ci sono ulteriormente aperte utilizzando anche il trattato di Lomé. Sottolineo anzi l'opportunità che gli stessi paesi interessati utilizzino tale trattato al quale, per motivazioni non del tutto comprensibili, spesso non hanno fatto ricorso.

Non trovo difficoltà, come rappresentante del Governo, a condividere lo spirito e gli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno; del resto esso mi pare sia formulato in termini sufficientemente equilibrati facendo anche un richiamo alla compatibilità con la situazione economica generale e di bilancio. In ogni caso mi pare opportuno aggiungere il riferimento che il presidente Carlo Russo ha fatto circa l'inserimento annuale nella legge di approvazione del bilancio di previsione delle occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi, determinate con apposita autorizzazione di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dei due articoli del disegno di legge. Poiché ad essi non sono stati presentati emendamenti li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 1.

È autorizzata la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 3.600.000.000, derivante dalla attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1977, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 4.500 milioni, relativo all'anno finanziario 1978, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 per l'anno finanziario 1978.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Le occorrenze finanziarie relative agli esercizi successivi saranno determinate con apposita autorizzazione di spesa da inserire annualmente nella legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

(È approvato).

Gli onorevoli De Poi, Cardia e Dino Moro hanno presentato il seguente ordine del giorno.

« La Commissione esteri,

a conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 1962, constatato che il contributo finanziario dell'Italia all'UNDP è inadeguato rispetto sia alle finalità e all'importanza del programma che all'accresciuto impegno del nostro paese nel campo della cooperazione economica, bilaterale e multilaterale, con i paesi in via di sviluppo;

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di aumentare congruamente, compatibilmente con la situazione economica del paese, il proprio contributo allo UNDP, stabilendone l'ammontare in coerenza con l'obiettivo politico, accettato in via di principio dall'Italia in sede ONU, di raggiungere entro un numero determinato di annualità, in materia di aiuto pubblico complessivo a favore dei paesi in via di sviluppo, una erogazione pari allo 0,70 del prodotto nazionale lordo ».

(0/1962/1/3)

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

DE POI. Chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Poi, Cardia e Moro Dino, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari (1791).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari ». Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso sul disegno di legge parere favorevole, suggerendo tuttavia una riformulazione del secondo comma dell'articolo 3, e una modifica all'articolo 5.

L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di svolgere la relazione.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Probabilmente nel settore dell'amministrazione degli affari esteri, che certamente è antiquata, questo è il disegno di legge più rivoluzionario dal punto di vista di un'iniezione di dinamismo che vuol dare al nostro ministero. Basta infatti leggere le prime parole del titolo: « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero » per comprendere qual è la portata dinamica di questa iniziativa legislativa. Si tratta di compiere appunto una vendita o una permuta di tali immobili affinché con il ricavato della vendita stessa o della permuta — per la parte relativa ai conguagli attivi — si possa successivamente procedere all'acquisto ed alla costruzione, nonché alla ristrutturazione (che però non è citata nel titolo del disegno di legge) di immobili per le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari. Nel titolo non si fa nemmeno menzione del fatto di provvedere all'acquisto ed alla costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari.

Sarebbe stata cosa buona che l'amministrazione degli affari esteri fosse stata in grado di fornire un presumibile quadro preventivo di quello che potrebbe essere, chiamiamolo così, il gettito di una operazione del genere su scala mondiale. Tuttavia, se noi ci soffermassimo oggi su questa specie di legittimo desiderio, e pretendessimo di disporre di un tale quadro, saremmo costretti a bloccare l'iter del disegno di legge nell'attesa che il Governo ci fornisca i relativi dati, ed io non sono d'accordo su questa impostazione, pur essendo certo auspicabile avere un'idea di massima sulle operazioni da farsi, almeno in alcune importanti capitali. Infatti, in molte sedi diplomatiche ed anche consolari noi abbiamo dei vecchi immobili costruiti nel passato con criteri di fastosità non più rispondenti alla dinamica e all'efficienza degli uffici e che, con l'andare del tempo, si sono andati deterioran-

do senza che il ministero avesse i fondi necessari per il loro ammodernamento o riparazione. Su tale base avrebbe potuto calcolarsi benissimo la dimensione delle operazioni di vendita e di permuta.

A mio giudizio, l'utilità del presente disegno di legge consiste soprattutto nel fatto che — una volta che tutta la rete diplomatica e consolare venga a conoscenza della legge che finalmente il Parlamento avrà votato — esso può eccitare la fantasia e la riflessione dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari sul modo di ammodernare i loro uffici; si metterà così in moto un meccanismo di ricerca per cui, dopo quest'azione di stimolo, al Parlamento potrà rimanere l'effettivo controllo dell'applicazione del presente provvedimento di legge, di anno in anno e a cominciare dal primo anno della sua applicazione. Insomma, il disegno di legge in esame dovrebbe essere un incentivo ad escogitare tutte le innovazioni che in materia si potrebbero effettuare.

Venendo ad esaminare più dettagliatamente gli articoli, osservo che l'articolo 1 autorizza la vendita dei beni immobili disponibili, di pertinenza del patrimonio dello Stato, situati all'estero: naturalmente ciò può avvenire soltanto con un decreto del ministro degli affari esteri, di concerto con i ministri delle finanze e del tesoro. E l'innovazione che si introduce è che i contratti possono essere stipulati anche a trattativa privata, qualunque sia il valore degli immobili in oggetto, mentre l'attuale legislazione pone in proposito dei limiti: questo disegno di legge è quindi più coraggioso e viene a costituire una vasta apertura di credito all'intraprendenza delle nostre rappresentanze all'estero. Inoltre, l'alienazione può avvenire anche attraverso la cessione in permuta; si tratta di un fatto importantissimo, perché spesso può essere conveniente prendere immobili fuori del centro storico di alcune città, dove si offrono maggiori possibilità per quanto riguarda sia le residenze sia le stesse abitazioni dei funzionari, sia gli uffici, e operazioni del genere danno

conguagli che potranno essere poi attivi o passivi e che andranno sempre allo Stato.

Altra innovazione rispetto alla legislazione vigente (che è soprattutto, per questo aspetto, quella di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1972) è costituita dal fatto che, onde ridurre i lunghissimi tempi che normalmente trascorrono dalla firma di un contratto e l'effettiva realizzazione del contratto stesso, si è deciso di eliminare la richiesta del preventivo parere del Consiglio di Stato, che prima riguardava tanto la vendita quanto l'acquisto degli immobili. Secondo il relatore, in questo sta il « coraggio » dell'articolo 1.

All'articolo 3 si prevede che i ricavi derivanti dalla vendita ed i conguagli attivi delle permutate di questi immobili vengano inseriti in un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, che a sua volta confluisce in un determinato capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri.

La V Commissione bilancio, nell'esprimere il suo parere favorevole sul disegno di legge, ha suggerito, ovviamente, di sostituire l'indicazione dell'esercizio finanziario 1977 con quella relativa al 1978; tale modifica è resa necessaria dal fatto che il provvedimento di legge sarà approvato quest'anno, mentre è stato presentato l'anno scorso.

Un'altra innovazione introdotta dal disegno di legge — seppure come ho detto, non vi si fa espresso riferimento nel titolo — consiste nell'offrire l'opportunità, anche in rapporto ad esigenze di servizio, per l'acquisto e la costruzione di alloggi per i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari. Questo problema costituisce una delle piaghe presenti nella situazione di alcune importantissime città: nella relazione governativa se ne indicano talune, aventi carattere paradigmatico: Teheran, Gedda, Lagos, Tokio, Algeri, Brasilia. Se si riuscirà ad ottenere qualche concreto risultato in proposito, ne guadagnerà persino l'agibilità delle destinazioni dei diplomatici e dei rappresentanti consolari, i trasferimenti, i

movimenti stessi; insomma, il Ministero degli affari esteri ha tutto da guadagnare da una disposizione del genere.

Naturalmente, l'onere degli alloggi che vengono così dati al personale è posto a carico degli interessati, in base ai canoni stabiliti dall'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 che, grosso modo, contempla una non eccedenza del 5 per cento e una non inferiorità dell'8 per cento in relazione, rispettivamente, all'indennità di servizio e alla retribuzione mensile sia dei rappresentanti diplomatici che di quelli consolari. L'articolo 5 prevede, per l'acquisto o la costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari, che si ricorra ad una quota non eccedente il sesto dell'importo dei fondi resi così disponibili nel bilancio del Ministero degli esteri. Non si tratta certo di una grande disponibilità, e tutto ciò non avrebbe senso se non sapessimo in partenza quale potrà essere il gettito derivante dall'applicazione della legge in esame, la quale più che altro rappresenta un incentivo. È proprio per questo motivo di fondo che il relatore ne auspica l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MORO DINO. Concordo con le considerazioni espresse dal relatore, sia per quanto riguarda l'urgenza di varare il provvedimento in esame, sia per quanto riguarda l'opportunità di pungolare la fantasia del Ministero degli esteri e dei nostri rappresentanti diplomatici all'estero; però non so che valore possa avere l'approvazione di un provvedimento come questo che non stabilisce nulla, o comunque ben poco.

Ritengo che la nostra Commissione dovrebbe essere messa in grado — attraverso una opportuna informazione da parte del Ministero degli esteri — di esprimere una valutazione maggiormente corrispondente all'attuale realtà del nostro patrimonio immobiliare all'estero (per quanto riguar-

da le ambasciate ed i consolati), e quindi di elaborare un provvedimento amministrativo di maggior ausilio per la soluzione di quei problemi che sono ben conosciuti da tutti coloro che hanno avuto occasione di avere contatti all'estero con le sedi diplomatiche importanti e meno importanti.

Concordo anche con il relatore nell'individuare l'essenza del problema nel ridimensionamento di alcune strutture immobiliari diplomatiche comprate molti anni fa seguendo il criterio di una nostra rappresentanza fastosa all'estero, sottolineando tuttavia come il problema stesso riguardi soprattutto il personale. Come molti colleghi, ho infatti avuto occasione di incontrare più volte dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, e so che incontrano notevoli difficoltà nel trovare alloggi adatti sia dal punto di vista economico che da quello della rappresentanza.

Per questi motivi, onorevole presidente, io vorrei chiedere un brevissimo rinvio della discussione per dar modo alla Commissione di conoscere come il Governo intende utilizzare i fondi destinati a questo settore e per approfondire tutta la materia non dico in maniera particolareggiata, ma almeno maggiormente orientativa prima di elaborare un provvedimento che, in quanto più ragionato, si dimostrerà certamente più utile. Cosa possiamo decidere oggi su di una materia di cui non abbiamo notizia, né una conoscenza neppure approssimativa?

Chiedo quindi una breve sospensione in attesa che il Ministero degli esteri ci fornisca tutti gli elementi di valutazione che sono in suo possesso.

CARDIA. Vorrei spendere qualche parola a sostegno della richiesta, avanzata dall'onorevole Moro, di una brevissima sospensione dell'esame di questo provvedimento. Ritengo infatti che una breve sospensione sottolinei l'importanza della norma, importanza che è notevole per l'argomento che essa tratta — il nostro patrimonio immobiliare all'estero — e per la

priorità delle scelte che impone, scelte che non sono di poco momento riferendosi direttamente alla politica internazionale.

Gradirei pertanto che il ministero, entro la prossima settimana, ci presentasse una brevissima relazione contenente le opzioni fondamentali, dove siano cioè indicate grosso modo le sedi in cui maggiore si presenta l'urgenza di intervento. La cosa più importante è infatti che il Parlamento venga a conoscenza della problematica che si pone, in questa materia, al ministero ed al Governo italiano.

Poiché tutti abbiamo una discreta esperienza in materia, tutti possiamo contribuire alla soluzione di questo problema; pertanto il breve rinvio chiesto dall'onorevole Moro si manifesta più che opportuno per meglio regolamentare la materia stessa.

DE POI. Il provvedimento in esame può colmare una lacuna legislativa che ha causato in passato oneri eccessivi al nostro paese, oneri che non ci hanno permesso di utilizzare nel modo migliore le risorse che avevamo a disposizione per un buon andamento della nostra rete immobiliare all'estero, così che essa non è stata adeguata al cambiamento dei valori sul mercato. Credo che sia per l'acquisizione rispetto all'enormità — a volte — dei fitti da pagare per le sedi diplomatiche che la rendono in alcuni casi estremamente più vantaggiosa con la conseguente permanenza di un immobile nel patrimonio dello Stato, sia per la migliore utilizzazione di determinate aree già in possesso dello Stato italiano (ad esempio, alcune ambasciate, come quella di Tokyo, hanno ampie aree che potrebbero essere utilizzate in modo estremamente proficuo anche come sedi ed alloggi del personale addetto all'ambasciata), sia per le occasioni particolarmente valide che si possono presentare in seguito all'aumento dei fitti in analogia a quanto è accaduto in passato con occasioni commerciali particolarmente buone (mi riferisco a quella della nostra rappresentanza in Irlanda che vede enor-

mamente rivalutato il proprio capitale rispetto all'acquisto iniziale di pochi milioni di lire nell'immediato dopoguerra), si debba procedere all'immediata adozione del disegno di legge.

Ritengo che una serie di valutazioni sulla consistenza del patrimonio esistente e sulle esigenze future non intacchino in sostanza questo meccanismo diretto all'acquisizione di determinati beni e, in fondo, pur lasciando intatta l'esigenza che è stata espressa da alcuni colleghi, non so con quanta rapidità lo stesso Ministero degli affari esteri possa presentare una dettagliata relazione al riguardo.

CARDIA. La relazione dovrebbe essere pronta sin dal 1976.

DE POI. Non sta a me rispondere ma al rappresentante del Governo. Credo che una migliore conoscenza di questo patrimonio non sia necessariamente preventiva all'adozione del provvedimento di legge, ma possa anche formare oggetto di un quadro che il Ministero degli affari esteri ci può fornire in prosieguo di tempo.

Ritengo che il disegno di legge, proprio per la sua caratteristica consistente nel colmare determinate lacune, non possa non essere considerato favorevolmente. Dal punto di vista del meccanismo giuridico non so quali aspetti potremmo migliorare e approfondire, mentre potremmo avere una valutazione sulla maggiore o minore utilizzazione di determinate sedi, sul potenziamento di certe nostre rappresentanze e sui maggiori servizi forniti ai nostri rappresentanti diplomatici.

Pertanto, senza farne un problema di principio, ma portando una valutazione dei colleghi su questo aspetto certamente congiunto all'esame del disegno di legge, ma non necessariamente prioritario alla sua approvazione, ritengo che dovremmo chiedere al Governo un esame ed una precisa indicazione della consistenza patrimoniale e dei progetti che esso ha per alcune sedi. Ciò però senza sottovalutare il fatto (mi richiamo alla buona volontà dei colleghi considerando che esiste effettivamente la necessità che il Parlamento co-

nosca le indicazioni ed i programmi) che, anche conoscendo questi programmi, il nostro atteggiamento sull'attuale meccanismo previsto dal disegno di legge certamente non muterebbe. Questo perché si tratta di un meccanismo che comporta l'acquisizione e la vendita di determinati immobili senza indicare con precisione quali sono, e del resto sarebbe impossibile fare ciò in una legge. Pertanto, ritengo questo meccanismo sufficiente e, in termini di garanzia, abbastanza trasparente.

Non so quante informazioni siano in possesso attualmente del Ministero degli affari esteri per fornirci immediatamente un quadro ben definito. Ritengo, però, che se tale quadro non potesse essere immediatamente disponibile, si potrebbe approvare intanto il disegno di legge impegnando il Governo a presentarci nel più breve tempo possibile un quadro che ci consenta valutazioni specifiche e più pertinenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

DI GIANNANTONIO, Relatore. È difficile opporsi ad una richiesta di breve rinvio e pertanto l'accetto. Desidero sottolineare però che non credo che il Governo sia in grado di darci quello che chiediamo e soprattutto il « futuribile », cui si riferisce questo disegno di legge che costituisce, infatti, un incentivo a suscitare un fervore che oggi non esiste. Quindi il Governo ci potrà dare al massimo notizia di quello che ha fatto finora e a stretto rigore ci potrebbe indicare qualche caso singolo che può appartenere all'esperienza personale dello stesso sottosegretario il quale, andando in giro per le nostre ambasciate e i nostri consolati, immagino che si sarà sentito dire di fare una determinata permuta o di comprare altri immobili. Il Governo non è in grado di andare al di là di qualche indicazione esemplificativa, perché il disegno di legge costituisce un investimento verso il futuro che stimoli la buona volontà. Non mi oppongo — ripeto — alla richiesta di rinvio, ma ho deside-

rato solo riconfermare qual è il senso vero del provvedimento.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Comprendo le motivazioni della richiesta di conoscere in dettaglio la situazione patrimoniale e le prospettive e sono profondamente convinto della necessità che il Governo faccia conoscere quanto prima alla Commissione questi elementi. Credo che un'occasione concreta per fare in modo che ciò si realizzi sia quella prevista dal secondo comma dell'articolo 1, in cui si fa riferimento ad un decreto da emanarsi dal ministro degli affari esteri, di concerto con i ministri delle finanze e del tesoro, sull'individuazione degli immobili disponibili e quindi delle scelte da compiere. Ritengo che questa sia la sede in cui, trovando la formula opportuna affinché il decreto venga messo a conoscenza del Parlamento prima della sua emanazione, potremo dare un quadro esatto della situazione.

Al contrario, i colleghi che hanno proposto il breve rinvio della discussione, che condivido nelle intenzioni, mi dovrebbero dare atto che il provvedimento, salvo questo riferimento al decreto che diventa il momento concreto in cui può essere estremamente utile fornire i dati richiesti, non si avvantaggerebbe in concreto di dati più dettagliati che fossero a nostra conoscenza. Capisco la connessione della materia, ma il disegno di legge costituisce soltanto una semplificazione delle procedure rispetto alla legislazione vigente in materia di alienazione e permuta di immobili, e via di seguito.

Sinceramente devo dire che non credo che saremmo in grado di darvi tra una settimana un quadro più completo di quello che vi potrei fornire in questo momento, né tanto meno un quadro sulle priorità che dovranno essere definite in rapporto all'emanazione del decreto cui ho fatto riferimento. Anche le valutazioni che possono essere state fatte in passato sono relativamente attendibili a meno che non si pensi all'acquisizione di un puro e semplice inventario. Ma in termini di valori e di possibilità concrete di uti-

lizzazione delle attuali proprietà, si tratta di un quadro estremamente dinamico riportato ai mercati dei singoli paesi ed alle mutevoli esigenze per le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Sono a tutti noti i gravissimi problemi relativi agli alloggi destinati al personale. Infatti si tratta di realizzare degli alloggi per il personale in alcune sedi come a Teheran, Gedda, Lagos, Tokio, Brasilia ed Algeri. Questi sono dei centri dove il livello dei fitti che lo Stato è chiamato attualmente a sopportare è tale per cui nell'arco di quattro anni con la stessa cifra si coprirebbe il costo di nuove costruzioni o acquisti di immobili. I fitti sono così elevati per cui diventa più conveniente acquistare gli immobili.

In sostanza il disegno di legge ha lo scopo di rendere possibili operazioni di risparmio; anche la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole proprio perché si tratta di un provvedimento che, ripeto, ha in prospettiva il raggiungimento del risparmio e l'utilizzazione di beni immobili che attualmente sono paralizzati o addirittura soggetti a deterioramento o al rischio di un cambiamento dell'andamento del mercato che porterebbe a perdere favorevoli occasioni di intervento.

Il disegno di legge, sotto questo aspetto, non modifica decisioni che sono state già prese in precedenza in occasione di approvazioni di leggi regolanti tale materia. Con tale provvedimento di legge, inoltre, verrebbero semplificate le procedure, oggi così lunghe.

Ho cercato di contribuire ad illustrare con alcune esemplificazioni, non organiche e basate solo sui dati disponibili, il contenuto ed il senso del disegno di legge al nostro esame.

Potrei anche condividere la richiesta di un rinvio della discussione della legge, ma preferirei che la preoccupazione espressa da alcuni membri di questa Commissione fosse oggetto di un ordine del giorno che impegnasse il Governo a sottoporre alla Commissione, nelle forme che voi preferirete, il decreto previsto dallo

articolo 1 con la necessaria decisione relativa al patrimonio e con i motivi che devono essere indicati.

PRESIDENTE. Sarei dell'avviso di formalizzare la proposta fatta dal sottosegretario in quanto mi pare che tenga largamente conto delle preoccupazioni espresse dagli onorevoli Dino Moro, Cardia e dal sottoscritto, in qualità di relatore supplente.

La proposta, in altri termini, potrebbe essere formalizzata in un ordine del giorno così formulato:

« La Commissione esteri,

nell'approvare il disegno di legge n. 1791,

impegna il Governo

a comunicare sollecitamente al Parlamento il decreto con il quale verranno indicati i beni immobili disponibili di pertinenza del patrimonio dello Stato situati all'estero, la cui conservazione a detto patrimonio risulti non conveniente e non rispondente agli scopi per i quali gli immobili stessi vennero costruiti o acquistati; a far conoscere con l'occasione al Parlamento il piano e le prospettive di attuazione della legge ».

(0/1791/1/3)

RUSSO CARLO.

Successivamente il Parlamento, allorché esaminerà il decreto, potrà chiedere al Governo tutti i chiarimenti, le indicazioni e i programmi che riterrà utile acquisire.

CARDIA. Sono d'accordo sull'ordine del giorno così formulato, ma esso riguarda però solo un aspetto della normativa, cioè quello dell'alienazione di immobili e dell'attuazione del secondo comma del primo articolo. Credo che esistano altri aspetti!

PRESIDENTE. Quando si indicano gli immobili vengono contemporaneamente previste anche le somme. Ciò consentirà di indicare i modi più convenienti per l'utilizzo delle somme spese.

CARDIA. La condizione essenziale è che insieme all'indicazione degli immobili da alienare ci sia anche l'indicazione relativa all'acquisto, alla ristrutturazione ed alla costruzione di nuovi impianti da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e ad uffici consolari; nonché la indicazione di come intenda intervenire il Governo relativamente all'acquisizione di immobili adibiti ad alloggi per il personale.

In tal modo verranno ad essere soddisfatte le nostre richieste.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, certamente si potrà tener conto anche di queste sue osservazioni.

Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la vendita dei beni immobili disponibili di pertinenza del patrimonio dello Stato situati all'estero quando la loro conservazione al detto patrimonio risulti non conveniente e non risponda agli scopi per i quali gli immobili stessi vennero costruiti o acquistati.

Essi verranno indicati con decreto da emanarsi dal Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro.

L'alienazione degli immobili ha luogo mediante contratti da stipularsi anche a trattativa privata, qualunque sia il valore degli immobili.

Qualora sussistano particolari ragioni di convenienza o di utilità, da indicarsi nel decreto di cui al secondo comma del presente articolo, i beni immobili disponibili di pertinenza dello Stato possono essere ceduti, alla pari ovvero con conguaglio a favore o a carico dell'Era-rio, in permuta di altri beni immobili qualunque sia il loro valore.

In deroga a quanto stabilito dagli articoli 7, primo comma, 9, terzo comma e 10, secondo comma, della legge 24 di-

cembre 1908, n. 783, e successive modificazioni, per i contratti di vendita di cui al precedente primo comma, si applica il disposto dell'articolo 10, terzo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad acquistare, ristrutturare ed a costruire stabili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche o uffici consolari secondo le modalità di cui agli articoli 79, 80, 81 ed 82 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

I ricavi derivanti dalla vendita ed i conguagli attivi delle permutate di cui al precedente articolo 1 affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

In relazione ai versamenti di cui al precedente comma, con decreti del Ministro del tesoro, sono effettuate assegnazioni di fondi di pari ammontare, per i fini di cui all'articolo 2, su apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1977 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari futuri, sui quali gravano altresì i conguagli passivi delle permutate di cui al precedente articolo 1.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« In relazione ai versamenti di cui al precedente comma, con decreti del Mini-

stro del tesoro sono effettuate assegnazioni di fondi di pari ammontare, per i fini di cui all'articolo 2, su apposito capitolo da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1978 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari futuri, sui quali gravano altresì i conguagli passivi delle permutate di cui al precedente articolo 1 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 che, con la modifica testè approvata, risulta del seguente tenore:

ART. 3.

I ricavi derivanti dalla vendita ed i conguagli attivi delle permutate di cui al precedente articolo 1 affluiscono ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

In relazione ai versamenti di cui al precedente comma, con decreti del Ministro del tesoro sono effettuate assegnazioni di fondi di pari ammontare, per i fini di cui all'articolo 2, su apposito capitolo da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1978 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari futuri, sui quali gravano altresì i conguagli passivi delle permutate di cui al precedente articolo 1.

(È approvato).

All'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti. Lo porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 4.

Qualora ne risulti la convenienza economica in rapporto alla situazione del mercato locale degli immobili, e comun-

que per imprescindibili ragioni di servizio da determinarsi di volta in volta con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, sono consentiti l'acquisto o la costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari.

Il personale che fruisca di alloggi costruiti o acquistati ai sensi del comma precedente è tenuto a corrispondere alla Amministrazione degli affari esteri il canone di cui all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4 della presente legge si provvede con una quota non eccedente il sesto dell'importo dei fondi disponibili sull'apposito capitolo di cui al precedente articolo 3 per l'esercizio finanziario 1977 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari futuri.

Il relatore, su conforme parere della V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la data: 1977 con l'altra: 1978.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 che, con la modifica testè approvata, risulta del seguente tenore:

ART. 5.

All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4 della presente legge si provvede con una quota non eccedente il sesto dell'importo dei fondi disponibili sull'apposito capitolo di cui al precedente arti-

VII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1978

colo 3 per l'esercizio finanziario 1978 e sui corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari futuri.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno da me presentato, già svolto nel corso della discussione sulle linee generali e di cui è già stata data lettura.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1108).

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari . . .	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) » (1962).

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari . . .	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari » (1791).

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione sui disegni di legge nn. 1108, 1962 e 1791:

Bottarelli, Cardia, Cattanei, Ciccardini, Codrignani Giancarla, Conte Antonio, Corghi, De Poi, Di Giannantonio, Fracanzani, Galli, Galluzzi, Giadresco, Granelli, Moro Dino, Pajetta, Papa de Santis Cristina, Piccoli, Rubbi Antonio, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Sedati, Segre.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO